

Appalti

L'accusa era stata chiara: «ancora una volta i professionisti italiani sono considerati figli di un Dio minore! I liberi professionisti non sono ammessi alla compensazione dei crediti con la pubblica amministrazione». Gli architetti una settimana fa avevano lanciato la protesta contro il regolamento degli appalti. «Si trattava di una decisione molto grave — fanno sapere dal Consiglio degli architetti — perché, oltre ad essere ostaggio di una pubblica amministrazione che impiega anche due anni per approvare un progetto, lo siamo anche della sua insolvenza, magari dopo aver avuto accesso ai fondi comunitari proprio grazie al nostro lavoro». Adesso però qualcosa si è mosso e il Consiglio degli architetti saluta con favore un nuovo emendamento — presentato in sede di conversione del decreto legge stabilità — volto a sanare la situazione di difficoltà relativa ai crediti con la pubblica amministrazione da parte dei professionisti italiani. «Per parte mia — ha affermato il senatore Bubbico, primo firmatario della mozione — continuerò ad impegnarmi, perché le lamentate discriminazioni vengano superate e perché la crescita economica possa avvalersi del contributo dei tanti valorosi professionisti che, a proprie spese, consentono alla pubblica amministrazione di accedere alle scarse risorse disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA